

Il significato politico del XX secolo

di Aleksandr Dugin - Fonte: Euro-synergies

La Quarta Teoria Politica è una matrice concettuale che descrive la possibilità di un'alternativa alla tendenza politica che è diventata dominante nell'era moderna. Appare quando la postmodernità è pienamente stabilita sul terreno della filosofia politica. È allora che la verità della modernità si rivela, cioè la natura dell'illuminismo oscuro, in cui la Quarta Teoria Politica è direttamente interessata. Finché l'essenza del moderno era nascosta e la sua strategia ontologica e antropologica fondamentale era divisa tra tre rami, la Quarta Teoria Politica non poteva esistere, perché l'esito della lotta tra le tre teorie politiche della modernità dipendeva dalla delucidazione della sua essenza più profonda. Ora, la Quarta Teoria Politica corrisponde proprio a questa essenza – a questa verità nell'abisso (materia) di cui parlava Democrito. Pertanto, per descrivere in profondità la Quarta Teoria Politica, è necessario riesaminare la modernità e la dialettica del confronto tra le tre principali teorie politiche inerenti ad essa.

Ripetiamo questo: le tre grandi ideologie politiche dell'era moderna – il liberalismo, come la prima teoria politica; il comunismo, come Seconda teoria politica; e il nazionalismo, come Terza Teoria politica – lo scarico e l'incarnazione, per la maggior parte, tutti gli aspetti del paradigma della filosofia politica moderna. Come abbiamo indicato in precedenza, il soggetto filosofico della modernità è concepito in modo diverso in ciascuna delle tre teorie politiche: come individuo nel liberalismo, come classe nel comunismo, e come stato e come razza, rispettivamente, nel fascismo e nel nazionalsocialismo.

Queste concezioni politiche si scontrarono nel XX secolo e predeterminarono la struttura delle guerre mondiali, della Guerra Fredda, delle alleanze, dei sindacati e dei blocchi. Se la prima guerra mondiale era un confronto tra diverse grandi potenze nazionali europee, la seconda guerra mondiale era già un confronto tra le tre forze ideologiche: i liberali, rappresentati dall'Occidente – gli Stati Uniti e l'Inghilterra – i comunisti, rappresentati dall'URSS, e i nazisti e i fascisti, rappresentati dall'Italia di Mussolini e dalla Germania di Hitler, così come da altri movimenti a loro vicini.

Così, dopo la sconfitta della Terza Teoria Politica – Fascismo e Nazionalsocialismo – rimasero solo due teorie politiche, la Prima e la Seconda. Una guerra fredda si sviluppò tra loro, fino a quando la Prima Teoria Politica – il liberalismo – gettò dal Secondo – il Comunismo – nel 1989, e infine nel 1991.

Tutta la storia della modernità era segnata da queste tre teorie politiche, che incarnavano la matrice stessa della filosofia politica dei tempi moderni. Tutti loro obbedivano alla logica della filosofia politica della Madre: erano tutti materialisti, evoluzionisti e progressisti; tutti immaginavano la struttura del mondo dal basso verso l'alto, piuttosto che dall'alto in basso. In altre parole, sono stati elaborati sulla base di una dottrina materialistica immanente.

Pertanto, l'ordine in cui sono apparsi e l'ordine in cui sono scomparsi – o sono stati emarginati – rifletteva anche una certa logica, perché la lotta tra le tre ideologie politiche aveva lo scopo di determinare quale di loro corrispondesse più da vicino al paradigma della modernità, alla sua verità. Il comunismo sosteneva di contenere questa verità, presentandosi come la società socialista e comunista chiamata ad essere costruita dopo il completamento del ciclo storico del capitalismo. Il liberalismo si concepiva anche come espressione della modernità in quanto tale. Ma – e questo è meno evidente – il fascismo si considerava anche una dottrina rivoluzionaria che rifletteva lo spirito della modernità, anche se in un altro contesto, in altre proporzioni e con valori diversi da quelli del liberalismo e del comunismo.

In ogni caso, le tre ideologie hanno faticato ad essere quella che avrebbe incarnato lo spirito della modernità. Ognuno considerato una modernità. Dopo la sconfitta del nazismo, solo due ideologie – il liberalismo e il comunismo – hanno giocato questo diritto; dopo il 1989-1991, è emerso che il liberalismo aveva vinto questa lunga battaglia.

In altre parole, tra le tre teorie politiche del paradigma moderno, solo uno ha dimostrato di essere veramente paradigmatico. Questo è ciò che è legato al processo di globalizzazione e all'universalizzazione dell'ideologia liberale, ora l'ideologia mondiale e l'unica ad aver trionfato durante lo schieramento della storia politica. In altre parole, ha vinto in Occidente e, a causa dell'influenza fondamentale esercitata da esso, si è diffusa ampiamente in tutto il mondo.

Qui c'è un collegamento diretto con l'affermazione di Francis Fukuyama sulla "fine della storia". "La fine della storia" si riferisce alla vittoria finale e irreversibile del liberalismo sui suoi rivali. Dopo il 1991, il liberalismo non era più una delle tre ideologie: diventava l'ideologia della modernità stessa. Originariamente, il capitalismo – il liberalismo – si considerava l'incarnazione dello spirito della modernità, ma questo non era ovvio per

nessuno tranne i rappresentanti del liberalismo stessi. Questa affermazione fu contestata dai comunisti e dai fascisti e, in linea di principio, la disputa tra le tre teorie politiche non fu risolta fino a pochi secoli dopo. In ogni fase rimaneva la possibilità che gli eventi politici prendessero un'altra piega – e il comunismo rivendicava seriamente lo status di incarnazione della modernità e una formula ideologica della “fine della storia”. A un certo punto, i successi di Hitler sono stati così impressionanti che potrebbe benissimo sembrare che sarebbe il nazismo a determinare il fondamento ideologico del futuro.

Fu solo alla fine del XX secolo che la matrice incondizionata della storia politica mondiale si realizzò pienamente, quando lo spirito della modernità trionfò sotto forma di liberalismo. Il liberalismo ha difeso il suo diritto di essere non semplicemente un'ideologia, ma l'ideologia con un grande “io”. Così, la Prima Teoria Politica della Modernità divenne anche l'ultima, la teoria definitiva. È dalla vittoria del liberalismo che nasce la filosofia politica della postmodernità. Correlativamente, il trionfo dell'individuo come atomo ci ha permesso di portarlo al livello subatomico.

Il vincitore della rivalità tra le tre versioni ideologiche della modernità è stato così designato. E praticamente allo stesso tempo, il liberalismo, che divenne dominante e senza rivale, iniziò a rivelare rapidamente la sua natura totalitaria. Allo stesso tempo, il paradigma si sposta verso la postmodernità – le cui premesse filosofiche erano state elaborate alcuni decenni prima, ma che ha iniziato ad acquisire una dimensione pratica nel campo politico durante il 1990 – è stato impegnato con una costante accelerazione. Allo stesso tempo, si stava sviluppando anche un'ondata di politiche di genere ed ecologico, che preannunciava l'ascesa del “liberalismo oscuro”.

La modernità, vittoriosa sotto forma di liberalismo, entrò nella postmodernità in una nuova fase: lo stadio postliberale. Ma questo è stato possibile solo perché tutte le forme di identità collettiva – sotto il paradigma della Tradizione – così come le definizioni artificiali alternative del soggetto politico proposte dalla Seconda Teoria Politica – la classe – e la Terza Teoria Politica – lo Stato e la Razza – erano state abolite.

L'individuo è affermato dai liberali come la versione definitiva dell'atomo umano più autentico e, quindi, come il fondamento filosofico e il soggetto politico. È solo dopo la vittoria di questa ideologia e il trionfo dell'individuo umano – come si esprimono nell'ideologia della società civile, nell'ideologia dei diritti umani, nell'ideologia della globalizzazione e in quella del mercato capitalista liberale mondiale, con il passaggio dalla politica mondiale all'economia mondiale e l'abolizione della storia, come ha scritto Fukuyama – che la porta della postmodernità è veramente aperta. Sono i liberali che l'hanno aperta e, quindi, nel paradigma del paradigma delle “Luci oscure”,

è al “liberalismo oscuro” che ritorna il primato dottrinale ed epistemologico. Una volta che l'atomo è stato confermato come il momento fondamentale dell'essere, qualsiasi movimento successivo si è rivolto al livello subatomico. Questo è ciò che la fenomenologia della postfilosofia politica è legata, in altre parole la filosofia politica della postmodernità.

Così, senza la vittoria del liberalismo, quella della postmodernità non sarebbe stata possibile. Per essere più precisi, la postmodernità avrebbe potuto teoricamente assumere un'altra forma – comunista, più probabile, o fascista, in modo meno probabile. Tuttavia, il record ideologico del XX secolo è inequivocabile: la postmodernità politica si basa sul dominio assoluto acquisito dall'ideologia liberale, la Prima Teoria Politica, che ha sconfitto totalmente la Seconda e la Terza.

Questo è, in linea di massima, il contesto in cui si costruisce la società globale. La società globale non è ancora una realtà: è un progetto. Esiste comunque come “concept” e corrisponde a un concetto simile, quello dell’“Occidente globale”. Quando parliamo di “Occidente”, intendiamo non solo l’Occidente geografico, ma anche, ad esempio, il Giappone e persino la costa pacifica della Cina, dove i modelli occidentali predominano nei campi dell’economia, della cultura e della società, così come alcuni paesi della regione del Pacifico che seguono il percorso di sviluppo occidentale – Singapore, Taiwan, ecc. “L’Occidente” è sia globale che ideologico.

Certamente, l’Occidente non è ancora completamente penetrato nella carne e nel sangue di tutte le società, popoli e civiltà; tuttavia, questa penetrazione progredisce a pieno ritmo, attraverso i mercati, le tecnologie, la cultura, l’informazione, l’economia, la politica, ecc. L’Occidente non è semplicemente un insieme di potenze e società europee e nordamericane. È il processo stesso di globalizzazione, “postmodernizzazione” e progressiva estensione, a tutto il pianeta, codici – e stratificazioni, per usare il termine Deleuze e Guattari – specifico per la cultura euro-americana o euro-atlantica. Dopo la vittoria decisiva del liberalismo nella Guerra Fredda, il mondo intero è diventato, in un certo senso, l’“Occidente”, vale a dire uno spazio in cui avviene una territorializzazione/ deterritorializzazione corrispondente proprio al codice liberale di “arrangiamento”. Pertanto, il programma che guida oggi i processi globali della politica mondiale è quello del dominio del liberalismo e dell’affermazione della sua vittoria su scala planetaria, dell’eliminazione degli Stati-nazione – come vediamo in Europa – e della distruzione di ogni forma di identità collettiva — nazione, religione, genere, ecc.

Durante questa fase, la modernità completa la distruzione delle simmetrie verticali e delle identità collettive organiche che aveva intrapreso quando la transizione dalla società tradizionale - platonismo, aristotelismo e religione - alla società moderna iniziò a emergere.

